



La crisi della modernità e le sette religiose. Cecilia Gatto Trocchi, *Repubblica.it*

Il proliferare delle sette è un fenomeno tipico della modernità che si è affacciato nella storia degli altri paesi già da molto tempo. L'Italia, feudo traballante del Cattolicesimo, tra poco non avrà più niente da invidiare alla California, patria conclamata delle iniziazioni esoteriche. Il fatto è che, nell'ambito della modernità, i nuovi soggetti sociali si trovano a vivere una molteplicità di esperienze che, se giovano come stimoli all'agire, creano nel contempo un'identità culturale fluida, imprecisa e fragile.

Il crollo non tanto dei valori, quanto di una gerarchia organica di valori, di un sistema etico coerente, è il vero dramma della coscienza moderna. Agli attori impreparati a portare il peso di questo dramma le conventicole esoteriche offrono uno spazio alternativo di salvezza. Tali movimenti propongono tre linee di forza: il ricorso a una esperienza "interiore", un messaggio di salvezza, l'aderenza a una comunità.

L'esperienza interiore dovrebbe condurre all'autorealizzazione, a un miglioramento delle capacità mentali, all'equilibrio psico-fisico. Il messaggio di salvezza comporta la scoperta di una verità misteriosa segreta, di origine mistica. Infine i movimenti pretendono di essere comunità consacrate in grado di ridefinire non solo l'identità del soggetto, ma l'intera realtà. Le sette infatti si propongono tutte un rinnovamento, una trasformazione a livello mondiale delle relazioni sociali, individuali e simboliche.

Tutti gli adepti pensano di essere il "sale della terra". Infine si potrebbe ipotizzare che la causa di fondo del sorgere dei nuovi culti sarebbe proprio la protesta contro la modernità e contro la sua più lacerante contraddizione che oppone una sfera pubblica razionale, astratta, impersonale e una sfera privata priva di orientamenti e che pure deve decidere del proprio destino.

Gli individui confluiscono nelle sette stimolati da:

- la polemica anti-scientista e anti-tecnologica con punte di diamante nettamente ecologiche;
- la critica radicale al cattolicesimo perché è arido, stantio, impelagato col potere e artefice dei roghi dell'Inquisizione;
- l'importanza data all'individuo: l'uomo è il grande miracolo, l'uomo contiene tutta la verità;
- la promessa di potere magico e di un sapere segreto.

La gente frustrata riceve dal gruppo esoterico la possibilità di una gratificazione: tutti si sentono importanti e chiamati a una significativa missione. Il tipo ideale dell'esoterico italiano degli anni '90 è un frustrato della modernità che però ha molte ore libere da dedicare allo studio della dottrina segreta, mentre un tempo avrebbe lavo-

rato in fabbrica o nei campi per 12 ore al giorno; è un vegetariano che sessanta anni fa avrebbe sofferto di sottoalimentazione e che ora disprezza la carne proprio perché la può comprare; è una casalinga che usa i contraccettivi ma che odia la scienza e la medicina ufficiale; è un giovane assediato dalla solitudine perché tutti in famiglia lavorano per permettergli beni di consumo che detesta perché non se li guadagna sudando; è un reduce dei gruppetti del '68 che odia il prete ma non può fare a meno di porsi domande sulla spiritualità.

Su tali situazioni di base gioca il carisma dei capi, che danno risposte "buone per tutte le stagioni", e lusingano i creduloni sostenendo che possono diventare simili a Dio. Va da sé che i maestri sono il più delle volte in mala fede e pretendono una sottomissione per brama di potere e, soprattutto, per motivi economici. Un vertiginoso giro di miliardi è infatti legato a tutti i gruppi, alle sette e alle organizzazioni esoteriche. Di fronte alle figure dei maestri gli adepti si fanno sottomessi, fiduciosi, si privano di ogni senso critico e diventano succubi, pronti a essere manipolati in ogni senso. L'esoterismo non dà strumenti veri di liberazione, ma in nome della libertà, del soggettivismo ripropone la dipendenza intellettuale. L'uomo vuole un capo carismatico che in nome della libertà gli dia invece schiavitù.

La tua vita non è più quella di prima...

Carmine Gazzanni e Lorita Tinelli, 4 ottobre 2011

Ne sono uscito. Ho avuto una forza incredibile, non so neanche io come ho fatto. Ma tutt'ora la mia vita non è più quella di prima.

Michele, il nome di fantasia, così come lo fanno tutti per legittimo timore, è oramai un uomo di circa 40 anni: ha passato quasi venti anni all'interno di Damanhur prima di uscirne nel 2005.

La sua, come quella di tanti altri fuoriusciti, è la storia di un uomo che è rimasto ammaliato da sette che promettono l'Eldorado, celando una realtà ben più cruda. Parliamo, infatti, di vere e proprie lobby settarie: organizzazioni evolute, sofisticate, veri centri di potere occulto che non sono affatto periferici alla nostra vita quotidiana, ma tendono ad infiltrarsi, dalle scuole alle istituzioni, allungando i propri tentacoli finanche in Parlamento. Il tutto a danno di coloro che cadono nell'illusione di una felicità a portata di mano o, addirittura, di un'illuminazione.

Perché dietro culti che si fondano su alieni, imperatori, divinità egizie, formule magiche e riti alchemici si nasconde ben altro: un meccanismo furtivo che alla fine spoglia totalmente il fedele, dei suoi averi, dei suoi rapporti familiari, della sua propria identità.

Anni dopo la mia esperienza mi sono trovato a riflettere su tutto ciò che facevo da membro di Damanhur: sono scoppiato a piangere quando mi sono reso conto che allora agivo senza nemmeno rendermi conto di ciò che facevo e perché lo facevo.

Questo è capitato a Michele e a tanti altri come lui che abbiamo intervistato e conosciuto: uomini e donne dal passato sventurato che, deboli, abbandonati e scoraggia-

ti, si sono gettati nelle braccia manipolatrici delle sette. Uomini e donne che sono usciti in molti casi a stento, potendo contare, molto spesso, solo sulle proprie forze.

Già, perché l'Italia è l'unico Paese nella Comunità Europea che non dispone di una legge nel codice penale che punisca la manipolazione mentale: è esistita fino all'8 giugno 1981, giorno in cui la Consulta lo bolla come incostituzionale perché:

la norma mostra chiaramente l'impossibilità di attribuire a essa un contenuto oggettivo, coerente e razionale, e pertanto l'assoluta arbitrarietà della sua concreta applicazione.

E certamente questo ha favorito il dilagare del fenomeno settario, sebbene stime numeriche precise non si possano fare. L'unico documento ufficiale di cui disponiamo a riguardo, realizzato dal Ministro degli Interni alla Commissione per gli Affari Costituzionali della Camera dei Deputati, risale addirittura al 1998. Ebbene, nel dossier si legge che

fornire dati esatti sulle dimensioni del fenomeno, quantificando le 'sette' e i loro adepti, è estremamente difficile

anche perché non abbiamo solo comunità oramai saltate più volte agli onori della cronaca, ma anche movimenti settari privi di visibilità all'esterno della ristretta cerchia di affiliati.

In più non bisogna dimenticare che all'interno di tali movimenti esiste un preciso ordine gerarchico che va dal "santone", dal "profeta", ai membri attivi fino anche soltanto a coloro che semplicemente simpatizzano pur non avendo mai aderito formalmente. Senza dimenticare, infine, che è difficile reperire elenchi ufficiali degli affiliati: in preciso stile massonico, infatti, molto spesso i registri rimangono occulti. E restano tali anche all'interno della setta stessa. Come diversi fuoriusciti ci confermano, infatti, questo renderebbe più efficace l'attività di "vigilanza": non sapendo chi si ha davanti, è più probabile che si possa dire una parola sbagliata, svelare un segno di cedimento o criticare la stessa organizzazione settaria.

Oggi ci sono circa 500 gruppi organizzati che dietro le promesse di felicità di tipo messianico, nascondono dietro l'attrattiva di energie cosmiche, reincarnazioni, forze naturali e sovranaturali giri d'affari economici e anche politici che hanno la capacità di spolpare le persone che vi si avvicinano, di ingannare, plagiare, violentare e di rendere complicato, se non impossibile abbandonare.

Al primo contatto il potenziale adepto si sente promette una felicità a portata di mano, una serenità facilmente raggiungibile. Insomma, l'Eldorado non soltanto di un benessere mentale, ma anche fisico e nuovi amici, migliori di quelli che si avevano prima. E Po basta seguire alla lettera gli insegnamenti del guru per arrivare a far credere di una comunità prescelta, eletta, speciale.

Il fine è quello di sconfiggere guerre, terrorismo, sfruttamento, malattie. Propositi altissimi, ci mancherebbe. Peccato, poi, che il sistema interno alla setta sia profondamente gerarchico e che tagliare i ponti, semmai uno volesse, sia a dir poco com-

plicato, viste le pressioni psicologiche cui si è sottoposti.

La pericolosità del gruppo è data dal fatto che si accettano critiche e si deve denunciare, minacciare, molestare tutti i soggetti che risultano essere critici. Un'altra fuoruscita racconta:

Ho cominciato ad avere dubbi circa quattro anni dopo essere entrata attivamente in Scientology. Se n'erano accorti semplicemente perché avevo espresso perplessità su una delle nostre giornate di lavoro e di formazione. In pratica mi hanno messo sottopressione: venivano a casa anche cinque volte al giorno, mi chiamavano continuamente, insistevano affinché io partecipassi alle riunioni. Alla fine, probabilmente più per sfinimento che per altro, ho soppresso i miei dubbi. Solo un anno dopo sono riuscita ad uscire, anche se gradualmente, da Scientology.

Il proselitismo, va di pari passo con un altro aspetto della propria identità. Basta legami con familiari, mogli, figli, amici. L'unico amore che consola, che riempie, è quello della setta che bombarda l'adepto d'amore e di attenzioni in maniera tale che non senta più il bisogno e la necessità di qualsiasi contatto con l'esterno.

Nel gruppo Arkeon, sotto processo a Bari, addirittura inducevano i loro adepti a ricordare un falso ricordo di un abuso sessuale durante l'infanzia perpetrato o dal padre o dalla madre o da un parente prossimo.

Un altro esempio è quello di «O» che aveva uno studio in cui praticava seduta di psicoterapia, e per chiunque andasse, la diagnosi era sempre la seguente: le cose vanno male perché sei circondato da negatività. Come guarire allora? Devi allontanarti dalla tua famiglia, dai tuoi genitori, da tua moglie, dai tuoi figli.

Un classico è quello del santone di turno che inculca ai neofiti l'idea secondo cui soltanto ora si è nella verità, ma le persone a noi vicine non capiranno questo grado di consapevolezza raggiunto. Così i neofiti torneranno a casa e cominceranno a stimolare discussioni su argomenti che mai avrebbero affrontato prima, più per stimolare una lite che la discussione pura e semplice. Parleranno con un linguaggio diverso, proprio del gruppo, si vestiranno in maniera diversa addirittura. Tutti questi cambiamenti repentini risulteranno a dir poco strani per i genitori e gli amici che chiederanno: *Non è che ti stanno facendo il lavaggio del cervello?* E così si arriva la rottura, di colpo questi ragazzi prendono, fanno le valige e vanno via di casa e a volte i genitori non sanno più dove vanno a finire i figli.

Diverse sono le storie di uomini che, entrati nelle sette, hanno abbandonato la propria fidanzata, di genitori che non rivedono i propri figli oramai da anni. È il caso di Monica, mamma di una ragazza di Chivasso che racconta:

Non vedo mia figlia oramai da un anno. E non solo lei non torna più a casa, non solo non risponde mai al telefono, ma se andiamo a cercarla noi, non ci permettono di avere contatti. Ci dicono o che non c'è o che è impegnata o che in questo momento non vuole vederci. Ogni volta non posso far altro che piangere.